

Con l'adesione e la presenza di ex combattenti repubblicani

Da parte della Corte Costituzionale

Caduta manifestazione a Bologna per la libertà della Spagna

Le nobili parole del poeta Rafael Alberti - Il messaggio di Luigi Longo: « Tutti i democratici devono far sentire la loro voce e dare forza alla loro azione per aiutare gli spagnoli a vincere la battaglia contro la dittatura fascista - L'intervento di un operaio della SEAT di Barcellona - Il comitato « Spagna libera »

BOLOGNA. 3. « Posso assicurare Rafael Alberti che potrà tornare presto a Granada - ha detto un operaio della Seat (FIAT) di Barcellona - che il popolo spagnolo è fortemente deciso a scacciare di dosso il regime fascista che lo opprime ». Questa affermazione, pronunciata in un lungo, caloroso applauso dei molti cittadini convenuti al Teatro Comunale per solidarizzare con la Spagna autentica, con questi spagnoli cioè che si battono, dentro e fuori del loro Paese, per ristabilire la democrazia e la libertà, ha chiuso all'insegna di una decisa volontà di lotta la manifestazione promossa dal Comune di Bologna, dall'Ente bolognese manifestazioni artistiche, dalla Consulta e dal Comitato « Spagna Libera » che il poeta e scrittore spagnolo in esilio Rafael Alberti ha dedicato al novantesimo anniversario della libertà della Spagna.

La solidarietà al popolo spagnolo in lotta è stata resa particolarmente significativa dalle adesioni di illustri personalità che combatterono la guerra civile nelle file repubblicane. Sono giunti infatti alla presidenza della manifestazione numerosi messaggi di adesione: da quello di Ferruccio Parri, a quello di Pietro Nenni, Emilio Lussu, Ernesto Treccani e Luigi Longo.

« Cari compagni », scrive Longo - impossibilitato a partecipare di persona alla manifestazione da voi indetta di solidarietà con la eroica lotta del popolo spagnolo e di omaggio a Pablo Picasso, l'artista emerito e il combattente valoroso, vi prego di considerarmi i miei migliori auguri per la riuscita della vostra manifestazione.

« Questo omaggio che è testimonianza di affetto all'artista Picasso, è anche - e non poteva essere diversamente - un tributo all'autore di Guernica, il più grande capolavoro della più ampia solidarietà con la lotta dei lavoratori, dei giovani studenti, del popolo spagnolo ».

« In questi giorni gravi notizie ci giungono dalla Spagna. Nostri eroici compagni vengono condannati a lunghe pene detentive dai tribunali fascisti; i carceri del dittatore Franco si riempiono

Gravi iniziative contro la libertà di stampa

I giornalisti democratici e l'Ordine di Roma denunciano le preoccupanti iniziative del governo. Vari processi per reati d'opinione.

Un preoccupante e pericoloso atteggiamento è stato assunto dalla Procura della Repubblica di Roma nei confronti della stampa democratica e del consiglio interregionale dell'Ordine di Roma. Hanno denunciato i reati di stampa in quattro diversi casi: l'inchiesta di intersezione del Consiglio interregionale dell'Ordine di Roma, la denuncia di intersezione del Consiglio interregionale dell'Ordine di Roma, la denuncia di intersezione del Consiglio interregionale dell'Ordine di Roma.

« Poeta della strada », come lui si definisce, Alberti ha rievocato la sua presa di coscienza di militante rivoluzionario in un incontro con i giovani di Madrid, la strage di Guernica, il lungo e non ancora concluso esilio in America, la sua adesione a quello di tanti altri grandi uomini di cultura spagnola, da Casals a Machado, a Salinas. Ma oggi, nonostante la repressione del regime fascista, non ha mai smesso di essere un testimone della vita, della lotta, della speranza.

« Testimoniato il processo di Burgos, come la lotta di operai e studenti, contadini e religiosi. Lo dimostra la rubrica, ma inefficace ragione del regime franchista. Mentre Picasso, nel suo ritiro di Valauris sta oggi dipingendo un quadro più grande di « Guernica », il Consiglio interregionale dell'Ordine di Roma dimostra la stessa splendida vitalità, la stessa volontà di battersi e vincere. E' una volontà che si esprime in termini sempre più ampi, anche in un'altra terra oppressa dal fascismo: la Grecia. Ha portato la solidarietà alla Spagna liberata, ha portato la resistenza greca lo esule Cristos Stremenos, che ha significativamente affiancato due testimoni di primo piano: il « Spagna Libera » e l'altro spagnolo, che dimostrano lo stesso incorruttibile impegno nonostante le torture degli aguzzini fascisti.

I mille e trecento processi celebrati nel 1970 contro gli oppositori politici ed i milicini, il comitato di redazione del giornale democratico, non hanno mai cessato di esistere, ma anzi rinvigoriscono. Una delegazione dell'Ordine, presieduta da Carlo Barberis, ha chiesto un urgente colloquio con il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma. Il Movimento dei giornalisti democratici dopo aver denunciato « l'incredibile prassi seguita nei confronti della casa editrice Tattilo invasa dai carabinieri », ha richiesto l'attenzione di tutta l'opinione pubblica su una serie di processi che stanno per aprirsi contro giornalisti accusati di reati d'opinione. Questa mattina il giornalista Marcello Baraghini, responsabile del periodico « Controcampo », sarà processato sotto l'accusa di vilipendio delle forze armate per aver riprodotto sul periodico un manifesto antimilitarista, già pubblicato da numerosi quotidiani e periodici. Per aver criticato il comportamento del tribunale di Roma il direttore responsabile del periodico « Controcampo » sarà processato il 7 febbraio con l'accusa di « vilipendio della magistratura ».

I giornalisti democratici concordano il loro comunicato con un appello alle forze politiche antifasciste perché rafforzino l'azione in difesa della libertà di stampa.

Quando cade la strada



BARCELONA - E' crollata improvvisamente la sede stradale a molti autobus, vetture private, camioncini - sono caduti nella trappola, prima che qualcuno riuscisse ad organizzare un tempestivo dispositivo di allarme. Una persona è morta e cinque sono in fin di vita, mentre i feriti leggeri sono decine.

Ad un anno dal criminale lancio delle bombe sulla folla

Stesso, sempre più oscuro, degrado di quella vita di guerra, che ha causato la morte di sei persone, sconfiggere in Calabria quelle forze che in una ritrovata unità antifascista lottavano per rompere gli assurdi steccati del campanilismo e creare, con l'istituto regionale, uno strumento nuovo, democratico per la soluzione dei problemi della Calabria, ma si voleva anche, allo stesso tempo, dimostrare, attaccando nell'anelito più debole, che in Italia la « democrazia marciva », che lo Stato era « impotente », che bisognava,

Catanzaro: ancora liberi i fascisti che uccisero il compagno Malacaria

Poteva essere una strage: diciassette persone rimasero ferite - Perché fu scelta la Calabria per l'attacco eversivo alle istituzioni democratiche, ai partiti, ai sindacati - Fare luce sui mandanti e sugli esecutori dei gesti criminali

Dal nostro inviato

CATANZARO. 3. Un anno fa, il 4 febbraio, i fascisti lanciavano a Catanzaro, a pochi passi dalla sede del MSI, quattro bombe sulla folla provocando la morte dell'operaio socialista Giuseppe Malacaria e il ferimento di altre 17 persone. Un anno è trascorso senza che sia stata ancora fatta piena luce su questo inquietante e drammatico episodio che, nelle intenzioni dei suoi criminali ideatori, doveva certamente tramutarsi in una vera e propria strage tale da rappresen-

tare nelle sue conseguenze una logica continuazione di quella ben più grave, di Milano di due anni prima. La scelta era caduta sulla Calabria perché in questa regione già da diversi mesi, non soltanto a Reggio, era in via di drammatica sperimentazione un attacco eversivo alle istituzioni democratiche, ai partiti, ai sindacati. Si voleva con i « moti » di Reggio, con la strage di Catanzaro, con le decine di attentati e gli innumerevoli episodi di violenza registrati in quei mesi praticamente su tutto il territorio della Calabria, con lo

La Francia ne ha chiesto l'estradizione alla Bolivia

LA PAZ (BOLIVIA) 3. La richiesta di estradizione avanzata dalle autorità francesi nei confronti di Klaus Altmann, un tedesco naturalizzato boliviano che secondo la Francia sarebbe in realtà il criminale di guerra nazista Klaus Barbie, responsabile della uccisione di ebrei e capi della resistenza durante la seconda guerra mondiale, è all'esame delle autorità di La Paz.

Sotto sorveglianza il nazista ex capo della Gestapo di Lione

Barbie fece massacrare il capo della Resistenza Jean Moulin - Altmann nega e dice che si tratta di un errore di persona - Molti gli elementi che accusano il tedesco

LA PAZ (BOLIVIA) 3. L'esame della richiesta francese da parte della Corte Suprema chiederà, a quanto si prevede, un certo tempo anche perché la Corte ha la sua sede nella città di Sucre, capitale costituzionale della Bolivia, 900 chilometri a sud di La Paz. Nella foto in alto: Jean Moulin, l'eroe della Resistenza francese fatto uccidere dal capo delle Gestapo di Lione Klaus Barbie.



Nella foto in alto: Jean Moulin, l'eroe della Resistenza francese fatto uccidere dal capo delle Gestapo di Lione Klaus Barbie.

GRAVE SENTENZA SULLE PUBBLICHE SOTTOSCRIZIONI

Confirmata la « validità » dell'art. 156 del TU delle leggi fasciste di PS

Con una grave sentenza pubblicata ieri, la Corte Costituzionale ha confermato la validità dell'articolo 156 del TU di P.S., che vieta raccolte di fondi a scopo politico e collette e quesiti che non abbiano soltanto « scopo patriottico o scientifico ovvero di beneficenza o di sollievo da pubblici infortuni ». La Corte, tuttavia, ha precisato che « ove la richiesta di fondi venga rivolta da singoli o da comitati, non al pubblico, bensì a soggetti che siano qualificati da un obiettivo e pressistente rapporto con coloro che hanno intrapreso l'iniziativa ». Le restrizioni disposte dall'articolo del TU di P.S. « rimangono inoperanti ». Che significato ha questa precisazione? In sostanza: una organizzazione può effettuare una raccolta di fondi fra i propri iscritti, ma non fra la cittadinanza in generale.

La gravità di questa sentenza - secondo la quale l'articolo 156 del TU di P.S. non contrasterebbe con gli articoli della Costituzione che sanciscono la libertà di associazione, di manifestazione del pensiero, di professione religiosa e di partecipazione alla vita politica - appare chiara: essa, infatti, può aprire la strada ad ogni sorta di arbitri di tipo « scelbiano » (per fare un esempio: chi non ricorda gli interventi polizieschi degli « anni cinquanta » contro le sottoscrizioni pubbliche per l'Unità?). La sentenza non si ferma qui: i giudici del Palazzo del

la Consulta hanno dichiarato infondato anche un altro rinvio d'incostituzionalità mosso all'articolo 156 del TU di P.S., relativo alla necessità della licenza del questore per effettuare raccolte di fondi, che tale articolo prevede. Le « questue » ecclesiastiche, invece, sono - com'è noto - privilegiate (non hanno bisogno della licenza dei questori): tale privilegio - secondo la Corte - « è ammesso dall'Art. 7 della Costituzione, che accoglie il principio canonistico stabilito dai Patti Lateranensi ».

Cucciati i fascisti dall'assemblea del Magistero

AREZZO. 3. I soliti provocatori fascisti in cerca di avventure, sono stati espulsi dall'assemblea degli studenti della facoltà di Magistero. Subito dopo un altro gruppetto di questi squallidi figuranti, che stavano all'esterno della facoltà, è stato allontanato dalla facoltà, sollecitato dalla folla presente di studenti e di cittadini antifascisti. Coloro che si ostinavano a rimanere in assemblea, nonostante le grida di « fuori i fascisti » sono stati, infine, allontanati. I « capinapoli » sono sempre gli stessi che nei giorni scorsi avevano tentato di provocare, immediatamente isolate e respinte, contro studenti delle medie della nostra città.

Lettere all'Unità

Quando gli amici di Almirante mandarono milioni di italiani in guerra e nell'emigrazione

Cara Unità, ho letto su l'Unità la lettera di Alfonso Verga a proposito delle discriminazioni nei confronti dei dipendenti della Anas, anche se nulla in risposta di Verga del compagno Aldo Potesti del Sindacato nazionale Difesa CGIL, pubblicata da l'Unità il 29 dicembre 1971. Dico subito che sono d'accordo col compagno Potesti su quanto egli dice perché ciò è la verità, ma debbo far presente che i discriminati non furono soltanto i dipendenti della Difesa ma anche altri appartenenti ai vari ministeri. Per esempio, il sottoscritto e il compagno Eligio Biagioni, dipendenti entrambi dal ministero del Lavoro, in servizio presso l'Ufficio del lavoro di Firenze. Il compagno Biagioni venne trasferito a Matera e chi scrive ad Enna. A meno che non si pensi che se di discriminazioni mi deve parlare, dobbiamo parlare in termini diversi da quelli usati da Verga, si deve dire cioè che la legge 24 del 31-3-71 è discriminatoria anche nei confronti di coloro che furono colpiti anche se prima erano al ministero della Difesa.

Pertanto chiedo a mio nome e di tutti i compagni della associazione nazionale « Gruppi parlamentari » a noi vicini intervenendo perché la legge 214 venga estesa a tutti i dipendenti della pubblica amministrazione di appartenenza. Fratellamente GIORDANO GERA (Firenze)

Qualche parere sull'assicurazione per le auto

Sono un compagno agente della compagnia assicurativa « Unione » di Roma. Ho letto con interesse l'opinione sulla recente legge sull'obbligatorietà dell'assicurazione auto, sperando anche di poter fare qualche punto oscuro. Innanzi tutto tengo a precisare che, in quanto obbligato, il servizio dovrebbe essere amministrato da un ente onde non permettere grosse speculazioni da parte di privati. In secondo luogo non trovo giusti, ma non condivisibili, i provvedimenti delle province di immatricolazione in 12 categorie anche se tale suddivisione è motivata dalla situazione nazionale. In terzo luogo, non trovo opportuno l'apporto assicurativo con il rapporto assicurati in circolazione.

Per il primo anno assicurativo viene applicata sulla tariffa « normale » una riduzione del 20% (la prima denuncia del 29% alla prima denuncia di sinistro). Naturalmente l'assoluta mancanza di un sinistro non denuncia il sinistro per non dover pagare la integrazione. La compartecipazione del danno è un fatto di merito e per ragione - inizia, a tempo debito, un'azione tramite il legale per l'eventuale recupero dei danni sofferti. In questo caso la Compagnia, anche se il suo assicurato ha provveduto a versare il 29% di premio, rischia di essere costretto a una ricerca faticosa di rivalsa verso il proprio assicurato per quel che riguarda le spese legali.

Per i dati sull'occupazione e il salario d'allora rimando alla pubblicazione del Bureau International del Lavoro, che come organismo delle Nazioni Unite pubblicata i dati ufficiali trasmessi dagli stessi governi: ricordo che trassi proprio da quella pubblicazione la documentazione più impressionante sulla differenza di condizioni dei lavoratori italiani e degli altri Paesi d'Europa, in un saggio pubblicato alla macchia (nel 1940) dal « Quotidiano del lavoratore ».

Per i dati sull'occupazione e il salario d'allora rimando alla pubblicazione del Bureau International del Lavoro, che come organismo delle Nazioni Unite pubblicata i dati ufficiali trasmessi dagli stessi governi: ricordo che trassi proprio da quella pubblicazione la documentazione più impressionante sulla differenza di condizioni dei lavoratori italiani e degli altri Paesi d'Europa, in un saggio pubblicato alla macchia (nel 1940) dal « Quotidiano del lavoratore ».

Con queste mie righe mi sono permesso di consigliare l'attenzione delle ultime che forme che ritengo negative. Cordiali saluti. VITTORIO RIBEGNA (Torino)

Non gli è piaciuto il titolo sulla « pubblicità bugiarda »

Egregio direttore, sul numero di mercoledì 22 dicembre 1971, il titolo della Leila diretta, nella colonna « Lettere all'Unità », abbiamo letto quella a firma N. Biagioni (Firenze), il cui contenuto è impreciso e contenente ha offerto il pretesto, che volutamente non qualifichiamo, di commentario con un titolo del tutto gratuito, per il che riteniamo liberi di agire come di caso.

Per sua norma tutti i controreclami nei quali si contestano i servizi di un'azienda o di un'attività, per il che riteniamo liberi di agire come di caso.

Con ossequiosa SUPERMARKETS ITALIANI (Firenze)

Franco Martelli

A fuoco una concerta a S. Croce sull'Arno

S. CROCE SULL'ARNO (Pisa). 3. Un incendio scoppiato stamane alle 10,30 e tuttora in corso ha distrutto buona parte della concerta di Piero Balsotti di Santa Croce sull'Arno. Lo stabile è di proprietà dei fratelli Cerrini i quali possiedono anche una loro concerta attigua a quella in cui si sono sviluppate le fiamme. I danni ammontano a circa cento milioni di lire. Le fiamme si sono sviluppate nel reparto « spruzzatura » della concerta, dove vengono tinte le pelli. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Pisa, San Minito ed Empoli, che hanno coadiuvato quelli di Santa Croce sull'Arno. La loro opera è valsa soprattutto a circoscrivere l'incendio.